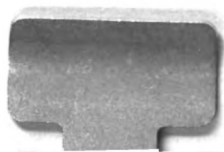
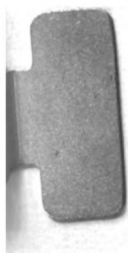
PETIZIONE DOCUMENTATA DEI PESCATORI SICILIANI AL PARLAMENTO...

Giuseppe Geraci

PETIZIONE DOCUMENTATA

DEI

PESCATORI SICILIANI

AL

PARLAMENTO NAZIONALE

SULLA NECESSITÀ, PUBBLICA E PRIVATA,
DI MODIFICARSI ALCUNE DISPOSIZIONI DEL CODICE PER LA MARINA MERCANTILE,
CONCERNENTI L'ESERCIZIO DELLA PESCA.

FIRENZE,
STABILIMENTO DI GIUSEPPE PELLAS
1869.

PETIZIONE DE' PESCATORI DI TERMINI-IMERESE

Al Parlamento Nazionale.

Gli infra segnati pescatori e padroni di barche di questo Comune di Termini-Imerese ossequentemente espongono:

Che per leggi ed usanze, finora costantemente osservate in Sicilia da tempo immemorabile, tutte le piccole barche siciliane da pesca potevano esercitarla lungo tutte le spiagge della Sicilia, senz'essere obbligate ad altre carte, fuori della licenza, quand'anche avessero inseguito il pesce attorno a tutta l'Isola;

Che il nuovo Codice di marina mercantile piemontese, applicato, con poche modificazioni, e reso comune, in gennaio 1866, a tutte le nuove provincie italiane con la denominazione di *Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia*, senz'essere stato previamente discusso in Parlamento, ove al certo i Deputati delle provincie meridionali e siciliane, principalmente, ne avrebbero combattuto alcune disposizioni, facendo trionfare i veri principî di libertà e di progresso in fatto di leggi e discipline marittime, agli articoli 139 e 144 divise la pesca in *limitata* ed *illimitata* e prescrisse che per quest'ultima pesca le barche devono essere munite delle stesse carte di bordo stabilite per la navigazione;

Che in esso articolo 139 essendosi detto che è pesca illimitata, non solo quella che si fa all'estero, ma anco quella

che si fa lungo le coste dello Stato ed in vicinanza di terra, quando è al di là de' limiti del compartimento marittimo a cui appartiene la piccola barca che la esercita, era mestieri che si fosse avuta la precauzione di non moltiplicare i compartimenti marittimi, tanto per non danneggiare la finanza nazionale, quanto, e più, per proteggere, come si deve, l'industria ed il commercio della piccola pesca lungo il littorale;

Che, nonostante queste ovvie considerazioni, la Sicilia, che prima formava una sola divisione marittima e che poscia, anche dal 1860 al 1865, era considerata, in quanto alle piccole barche che pescano lungo il littorale di essa, come un solo e indivisibile compartimento, sebbene per le leve della gente di mare siciliana fossero stati stabiliti gli opportuni Consolati di marina, la Sicilia — si torna a ripetere — venne divisa e ritagliata nel 1866 in cinque compartimenti marittimi, la cui nuova divisione è quella che forma ostacolo, per le piccole barche da pesca, di proseguire ad esercitare l'industria, come al passato, con la sola licenza ed uccide la caccia, il traffico ed il commercio del piccolo pesce; poichè in quanto alla grossa pescagione de' tonni è stato provveduto bastantemente e liberamente pe' proprietari delle tonnare con l'articolo 146, che esenta le barche, destinate a quel servizio, tanto dalle carte di bordo, quanto dalla licenza;

Che queste nuove determinazioni del Codice per la marina mercantile, in rapporto alle piccole barche da pesca, erano così assurde, dannose ed impossibili nell'esecuzione pratica, quanto le stesse autorità marittime, dal gennaio 1866 fino al gennaio del corrente anno 1869 non ne hanno fatto caso ed hanno lasciato che le piccole barche da pesca continuassero nelle loro industrie come pel passato, senza attendere se la pescagione era esercitata o no ne' limiti del compartimento marittimo a cui apparteneva la piccola barca che pescava, e senza pretendere che le barche che pescavano fuori limiti venissero dichiarate esercenti la pesca illimitata

e, come tali, soggette alle carte di bordo al pari de' legni di alta navigazione;

Che però, in gennaio or trascorso, il Ministero della Marina, avendo amato meglio di conformarsi alla lettera di quel Codice, ha deciso che, per esercitarsi la pesca lungo le spiaggie di Sicilia e fuori i limiti — ristrettissimi e sproporzionati — del proprio compartimento marittimo, è necessario che le piccole barche sieno provvedute delle carte di bordo.

Di queste statuizioni altamente si dolgono i sottosegnati pescatori; poichè con esse,

1.° Si conduce alla miseria una classe di pescatori numerosa e povera, la quale, pescando con piccole barche, non può stare in mare — anche tranquillo — senza pigliar terra, almeno, una volta al giorno per fornirsi di acqua e di viveri, vendere il genere pescato e rasciugare e rammendare le reti ed attrezzi marittimi, lo che non potrebbe più praticare senza stare agli orari degli uffici pubblici, spesso distanti, inconciliabili sovente con gli orari della pesca;

2.° Si uccidono industrie e commerci nazionali che meritano, all'opposto, particolari considerazioni e protezioni dal Governo, (Vedi *Allegato 1*);

3.° Si porta la rovina a tant'altri traffici ed arti, di cui l'industria peschereccia si avvale come di ausiliari, i quali danno pane e guadagni che arrecano da vivere a numerose famiglie;

4.° Finalmente, perchè, con ingiusta considerazione, si fa trattamento diverso e migliore per le barche destinate alla grande pesca delle tonnare, dispensandole da ogni sorta d'incagli, riversando, all'opposto, i peggiori guai ed ostacoli a carico della piccola pesca costiera, di gran lunga a quella superiore per valore ed importanza dell'industria e per la quantità del genere pescato.

Perlochè, gli infrasegnati pescatori si rivolgono al Parlamento nazionale, affinchè voglia prendere in esame le disposizioni del Codice di marina mercantile sopra accennate, le quali tornano in grandissimo detrimento dell'industria

individuale e nazionale, e voglia quelle disposizioni modificare, esentando dall'obbligo di aver le carte di bordo quelle piccole barche pescherecce, che esercitano il loro traffico al di là de' limiti del compartimento marittimo, ma sempre lungo le spiagge della Sicilia e a vista delle guardie doganali.

Ritengono i sottoscritti che il Parlamento riconoscerà l'urgenza de' provvedimenti reclamati, dapoichè realmente l'applicazione degli articoli del Codice di marina mercantile sopra indicati induce in totale rovina la pesca nella Sicilia.

E poichè pende innanzi al Parlamento un progetto di legge inteso ad unificare la legislazione anco nelle provincie venete, e poichè in codesto progetto si inducono modificazioni sostanziali, e da estendersi a tutto il Regno, a taluno de' Codici, che in quelle provincie dovrebbero promulgarsi, così confidano i reclamanti che il Parlamento stesso coglierà quest'occasione per modificare le disposizioni del Codice di marina mercantile, che si riferiscono all'argomento contemplato nella presente petizione.

Si uniscono alla presente petizione varie deliberazioni di Consigli Comunali di Sicilia, favorevoli alle richieste nella medesima contenute (*Allegati II* e seguenti).

Termini-Imerese, 2 maggio 1869.

(Seguono le firme).

Salvatore Cammarata — Giuseppe Mascari — Vincenzo Zodia — Luciano Russo — Giuseppe Culotta — Filippo Mercurio — Giuseppe Sansone — Mariano Mercurio — Pietro Gentile — Antonio Capone — Rosario Mascari — Filippo Chiariano — Bartolomeo Lombardo — Leonardo Mascari — Salvatore Scarpaci — Matteo Purpura — Ignazio Mascari — Francesco Gentile — Antonino Spicuzza — Pietro Sansone — Paolo Corrao — Liborio Purpura — Giuseppe Lombardo — Francesco Scarpace — Comella Saverio.

Io qui sottoscritto Notaro, residente in questo Comune di Termini-Imerese, dichiaro che i seguenti individui, tutti pa-

droni di barche da pesca e pescatori della città di Termini, alla mia presenza e degli infrascritti due testimoni hanno dichiarato di non aver potuto sottoscrivere il superiore esposto per essere analfabeti.

Ignazio Lombardo fu Michele — Leonardo Cianciolo fu Fabiano — Giuseppe Scarpaci — Filippo Sansone — Salvatore Restivo — Saverio Comella fu Giuseppe — Tommaso Palmisano — Lorenzo Palmisano — Leonardo Palmisano — Gamillo Palmisano — Salvatore Palmisano — Antonino Palmisano — Gaetano Palmisano fu Giuseppe — Gaetano Palmisano fu Mariano — Leonardo Palmisano fu Lorenzo — Filippo Sansone fu Paolo — Antonino Trentanella — Francesco Caito — Antonino Caito — Battista Caito — Salvatore Mazziotta — Mariano Mazziotta — Francesco Mazziotta — Francesco Gaglione — Francesco Chiariano — Gaetano Chiariano — Stefano Culotta — Paolo Culotta — Francesco Cianciolo — Giovanni — Diego — Liborio Cianciolo — Cosimo e Giuseppe Cianciolo — Matteo Minardo — Agostino Corso — Salvatore Caito — Andrea Spicuzza — Tommaso e Filippo D'Amore — Vincenzo — Michele — Salvatore Mascari fu Rosario — Tommaso Mascari — Diego Mormino — Francesco Bova — Giuseppe Sansone — Antonino Minardo — Antonino Di Blasi — Michelangelo Mascari — Calogero Guglielmino — Vito Guardalabene — Mariano Barone — Filippo Zodia — Giuseppe Jannarino — Francesco Re.

I suddetti hanno inoltre dichiarato che un gran numero di loro colleghi padroni di barche pescherecce e pescatori marinari trovansi alla pesca e che era loro volontà di aderire ampiamente e pienamente al superiore esposto.

In fede di che ho apposto il segno del mio tabellionato e passo a soscrivermi.

Fatto oggi in *Termini*, li 3 Maggio 1869.

Giuseppe Palmisano, *testimonio.*

Giuseppe Di Domenico, *testimonio.*

Filippo De Luca Romano, fu notar Don Filippo Neri, notaro residente in Termini-Imerese.

ALLEGATO I.

Notizie e dati statistici sulla pescicultura siciliana.

La pesca delle acciughe e delle sardelle — la più interessante e la più ricca tra la piccola pescagione — poco si conosceva nel continente italiano un mezzo secolo fa.

Dalle spiaggie della Liguria al mare della Calabria e da questo alle lagune venete, pochissimi pescatori, con reti mal fatte e sdrucite e con poca perizia del mestiere, si addicevano alla pesca delle acciughe e delle sardelle.

Fu in occasione dell'emigrazione politica del 1820, e propriamente per parte di alcuni pescatori siciliani che, imputati di carboneria, si ridussero esuli nelle spiaggie di Genova e della Toscana, che cominciò ad apprendersi dai pescatori del continente il modo come si effettuisce la pesca in parola, i mari e le stagioni favorevoli alla medesima pesca, il metodo di metter su una rete, di formare gli attrezzi inservienti, di rattopparle se sdrucite o logore. E nondimeno, anche al presente, nel continente, la pesca surriferita è negletta e non progredita.

Infatti, ivi, nella sola estate e con reti che restano a fior d'acqua, si pescano le acciughe e le sardelle. In Sicilia, all'incontro, si pescano in tutto l'anno, in ogni tempo, in ogni mare, a fior d'acqua nell'estate, a toccare il fondo nell'inverno. Quindi i pescatori siciliani, pel mestiere così complicato ch'esercitano, sono più periti de' pescatori continentali e medesimamente più arditi ed intraprendenti, conoscitori de' bassi ed alti fondi del loro mare costiero,

delle piccole o grosse rocce ch' esistono in seno ad esso. Ed è mercè di tale conoscenza che le reti delle barche da pesca siciliane sono sempre calate ne' piani-fondi e lungi da quelle rocce che sarebbero capaci di trattenere a sè un' intera rete.

Anco la pesca degli altri pesci si fa in Sicilia con maggior perizia e precauzione. Nel continente si usano ordegni spesso nocivi alla pescicoltura, alle ova, allo sviluppo de' piccoli pesci. In Sicilia si è cauti in certi mesi dell' anno di andare a pescare con ordegni atti a non disperdere le uova deposte da' pesci fra le piante marine. Nel continente si usano le *bilancelle* e i *tartannoni* che trascinano seco ciò che lor si para d' innanzi. In Sicilia, in certi mesi dell' anno, si va a pescare con ordegni dalla larga maglia, onde dar agio ai pesciolini di scapparsela.

Da qui adunque deriva che la pesca del gran continente italiano, messa in raffronto alla pesca siciliana, è meno importante di quest' ultima, avuto riguardo alle 700 miglia di costa in cui si esercita, al numero de' pescatori che vi si addicono ed alle barche, ordegni e precauzioni che si adoperano.

In Sicilia sono quasi 2000 le barche pescherecce, lunghe metri sei circa, larghe un metro e profonde pure un metro, della media portata di tonnellate tre per ciascuna, le quali con undici mila uomini circa si addicono alla piccola pesca.

E qui bisogna avvertire che in tali dati non vanno compresi tutti i battelli e gli uomini addetti al servizio de' porti e delle rade, le 22 pescherie del tonno co' suoi 1000 battelli e 3500 pescatori e le barche da pesca e i pescatori delle isole adiacenti alla Sicilia.

Il pescatore siciliano è povero e per questo intrepido e laborioso. Egli va incontro alle onde per procacciarsi un pane nero e stentato e poco cura il denso freddo dell' inverno e i cocenti calori dell' estate. Egli è di semplici costumi, retto, ospitale. È peritissimo delle cose di mare, fedele nel

disimpegno de' propri obblighi e buon marinaro sopra i legni nazionali da guerra.

Questi requisiti meriterebbero di essere presi in considerazione dal Governo ed impegnarlo al progresso anzichè all'inceppamento dell'industria peschereccia, ad aiutarlo e ad alleviare la miseria che travaglia i pescatori.

Il compartimento marittimo di **Palermo** adopera per la piccola pesca 1023 barche, della portata totale di 2040 tonnellate con 5658 uomini. Le 1023 barche sono impiegate alla seguente pesca:

696 a quella delle acciughe e sardelle,

367 a quella d' altri piccoli pesci.

Di esse barche, 267 con 1869 uomini si recano ogni anno a pescare nel compartimento di Portempedocle, e 204 con 1224 uomini nella costa del Valdemone, compartimento di Messina. Quest' emigrazione costa adunque nel totale di 471 barche, di cui 200 appartengono alla pescheria di Termini.

Il compartimento di **Trapani** conta 190 barche da pesca piccola, della portata di 570 tonnellate con 1130 uomini. Esse esercitano;

50 la pesca delle acciughe e sardelle,

140 la pesca di altri piccoli pesci.

Il compartimento di **Portempedocle** ha 154 barche della complessiva portata di 462 tonnellate con 942 uomini di equipaggio. Esse si dedicano alla seguente pesca:

100 a quella di acciughe e sardelle.

50 a quella d' altri piccoli pesci.

Delle medesime, 54 con 324 uomini si recano in ogni anno pure alla pesca ne' vicini compartimenti di Trapani e Catania.

Il compartimento di **Catania** ha 146 barche pescherecce con un totale di 358 tonnellate e 892 uomini d' equipaggio.

80 di esse barche s' impiegano alla pesca delle sardelle ed acciughe,

66 a quella di altri piccoli pesci.

Tra le suddette, 70 poi con 420 uomini si recano alla pesca ne' compartimenti di Messina e Portempedocle.

Il compartimento di **Messina** finalmente ha barche 462 del totale di tonnellate 924 con uomini 2097, che si dedicano alla pesca seguente:

100 per le acciughe e sardelle,

362 per altra piccola pesca.

Di esse barche, 20 con 120 uomini si recano alla pesca nel compartimento di Portempedocle e 50 con 300 uomini in quelli di Palermo e Catania.

Dalla sopradescritta dimostrazione chiaro risulta che il compartimento più importante e numeroso di pescatori e di barche è quello di Palermo.

Invece, volgendo uno sguardo sulla carta geografica della Sicilia, si osserva ch'esso è fra' più piccoli in estensione; poichè da Cefalù incluso a Castellammare d'Alcamo escluso non si contano più di 80 miglia. Quindi sarebbe assai duro condannare 5658 pescatori del compartimento marittimo di Palermo ad esercitare il loro mestiere per tutto l'anno colle loro 1023 barche in sì breve spiaggia di mare.

Tutto il pesce di mare pescato in un anno in tutta Sicilia e venduto fresco ne' mercati ammonta a quintali metrici 40000 pel primitivo valore di L. due milioni.

Le sardelle ed acciughe destinate alla salagione si elevano a 35000 quint. metrici del valore primitivo di L. 1,750,000.

Le acciughe e le sardelle salate, in mani degli speculatori negozianti di tutta l'Isola, danno un prodotto di lire due milioni cinquecento mila.

Colla salagione traggono il loro giornaliero sostentamento, oltre de' pescatori, quasi altre 4000 persone tra salatori, assistenti, facchini, bottai e marinari che con legni da cabottaggio trasportano il salato.

Il salato in parola, oltre quello che si consuma nell'Isola, si esporta in gran quantità nell'Italia superiore per la via di Genova, nella centrale per la via di Livorno, nel Pontificio, in Ancona, in Sinigaglia, nell'Italia meridionale,

in Germania ed in Russia per la via di Trieste, nell'Arcipelago greco, nell'Impero ottomano, in Alessandria d'Egitto, in altre piazze d'Oriente, in Montevideo, in Buenos-Ayres e in altre piazze dell'America in generale.

Alloraquando il commercio e la industria della salagione siciliana, favoriti dal Governo, si avanzeranno un poco più e si perfezioneranno sulla via del progresso, la nazione italiana in generale ne ricaverà immense fonti di ricchezza.

Attualmente si celebrano — e non è indifferente ricchezza per la Francia — le sardine di Nantes e le acciughe in olio di Francia. Ma cosa sono queste a fronte di quelle che si potrebbero preparare della stessa maniera e manipolare in Sicilia, aggiungendovi la francese illusione? Qual pesce salato può essere più saporito delle acciughe che si vendono nella città di Palermo? Quale odore! Qual gusto gradito! Eppure, la mensa de' ricchi, per eccesso di fanatismo e per dovizia, va in cerca delle affumicate e disgustose sardine di Nantes, perchè messe in bottiglie o in cassettine dorate di latta. Esse van ricercate a preferenza delle appetitose acciughe salate di Sicilia, sol perchè queste vanno poste in barili mal fatti e non adorni di francese illusione. Lo stesso potrebbe dirsi per gli olii e per tant'altri prodotti siciliani, lasciati negletti per poca perizia nelle illusioni.

Allegato II.

Estratto di deliberazione del Consiglio Comunale

OGGETTO

Petizione de' Pescatori al Parlamento Nazionale.

L'anno 1869, il giorno 3 di aprile in Termini-Imerese e nella solita sala delle adunanze municipali.

Convocato nelle prescritte forme il Consiglio comunale, si è il medesimo quivi riunito in sessione straordinaria sotto la presidenza del signor Lo Faso cav. Mariano Sindaco, e con l'assistenza di me Segretario sottoscritto.

Si trovano presenti i signori consiglieri: 1. Lombardo Bartolomeo — 2. La Cova Francesco — 3. Aguglia Agostino — 4. De Michele Ignazio — 5. Marsala Nicolò — 6. Balsamo Rosario — 7. Cosenz cav. Francesco — 8. Talamo Luigi — 9. Deluca Stefano — 10. Romano Giovanni — 11. Indovina Ignazio — 12. Palmisano Saverio — 13. Mormino Giuseppe — 14. Sceusa Stefano — 15. Lo Faso Giacinto — 16. Lo Bono Giuseppe — 17. Bova Conti Ignazio — 18. Sottile Carmelo e con l'assistenza di me Segretario sottoscritto.

Il signor Sindaco, giusta l'articolo 89 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A, riconosciuto il numero degli intervenuti sufficiente per la validità delle deliberazioni, trattandosi di seconda convocazione, nell'assumere la presidenza, dichiara aperta la seduta.

Si legge l'ordine di convocazione straordinaria rimesso

dall' Ill.mo Sotto-Prefetto, addì 20 marzo 1869 sull' istanza della Giunta municipale.

Il signor Presidente espone al Consiglio che, per effetto degli articoli 139 e 144 del Codice per la marina mercantile del Regno, da recente applicati, l' industria della pesca con piccole barche lungo le spiagge della Sicilia, fin dalla più remota antichità esercitata da questi pratici ed intraprendenti pescatori del Comune, non che il suo miglioramento e progresso e tutte le arti ed industrie che vivono e guadagnano mercè del libero esercizio di quella, trovansi minacciati e colpiti di sicura rovina, a cagione che, quinc'innanzi, i pescatori delle piccole barche non saranno più ammessi a pescare al di là di questo compartimento marittimo con la semplice licenza richiesta dagli antecedenti regolamenti; ma dovranno invece essere muniti delle carte di bordo e soggetti a tutte le più rigorose discipline marittime, nè più, nè meno come se fossero legni mercantili di alto bordo destinati a' più remoti viaggi per le Indie e per le Americhe, o pescatori esercitanti la pesca illimitata all'estero, nel Canale di Suez, nel Bosforo o al di là dello stretto di Gibilterra.

Che è superfluo volersi minutamente intrattenere ad enumerare tutti gli inconvenienti che derivano da quella disposizione, quali sarebbero: le visite doganali e di sanità per ogni volta che le piccole barche da pesca si spingono in mare o ritornono a terra, lo che avviene giornalmente e ben più rado anche parecchie volte in un giorno solo; — le perdite di tempo giornaliere per operarsi le dette visite e la impossibilità a restituire immediatamente, com'è necessario per potersi pescare in tempo debito, le medesime carte di bordo vistate e formate per la navigazione; — le partenze e gli arrivi serotini, o meglio in ore in cui gli uffici di sanità e di dogana sono chiusi; — e finalmente le distanze, spesso lontane od incomode che separano i locali dei detti uffici e le spiagge di cui i pescatori possono servirsi per l' esercizio del mestiere.

Che tali e simili inconvenienti costituiscono tanti ostacoli insormontabili a non potere più le piccole barche addirsi all'industria della pesca lungo le spiagge siciliane al di là del compartimento marittimo, niuno al certo è che possa ragionevolmente negarli.

Che, così essendo, è evidente che l'industria di questi pescatori del Comune va irreparabilmente perduta e con essa rimangono pure colpiti le industrie e traffici del paese a quella attinenti.

Per questi motivi, propone di volere il Consiglio appoggiare col suo voto la petizione da presentarsi alle Camere, affinchè sia riparato con urgenza ai denunziati ostacoli al libero esercizio della piccola pesca costiera lungo tutto il littorale di Sicilia.

Il Consiglio, udita la soprascritta esposizione;

Vista la domanda presentata in nome collettivo da tutti questi pescatori e padroni di barche del Comune;

Considerando che pei denunziati ostacoli alla libera pesca costiera in Sicilia vanno con effetto colpiti la proprietà ed il miglioramento dell'industrie e traffici dei propri amministrati, non che il benessere economico del Comune,

Ad unanimità emette il voto che la detta petizione voglia accettarsi dalle Camere del Parlamento nazionale affinchè venga restituita, come al passato, la facoltà concessa a tutte le barche pescherecce di Sicilia di spingersi, per l'esercizio della pesca, oltre i limiti del compartimento che ha rilasciato la licenza, potendo le dette barche costeggiare tutto il littorale dell'Isola.

Il risultato unanime della suddetta votazione è stato riconosciuto e proclamato dal signor Presidente, assistito dagli scrutatori consiglieri Deluca e La Cova.

Precedente lettura ed approvazione, il verbale è firmato come infra:

Lo Faso Cav. Mariano *Sindaco.*
Lombardo Bartolomeo *Consigliere Anziano.*
Antonino Gallegra *Segretario.*

Allegato III.

Al Parlamento Nazionale.

Una recente applicazione degli articoli 139 e 144 del Codice per la marina mercantile del Regno vien di colpire e minaccerebbe distruzione totale all'industria pescareccia della Comune e dell'Isola tutta, ove per caso non sarà provveduto debitamente.

Pare difatti impossibile come possa essere, senza detrimento positivissimo di quell'industria e del numeroso ceto che la professa, fatto obbligo a quelle nostre piccole barche da pesca di doversi munire di tutte le carte di bordo, non altrimenti che vien praticato per li grossi legni di piccolo ed alto cabotaggio.

Gl'inconvenienti alli quali si andrebbe incontro sono pur tanti e tali che, minacciando completa rovina a quell'industria che dà da vivere a molte migliaia di pescatori dell'Isola, ne'quali andrebbero compresi questi nostri che formano il quarto della popolazione della Comune; e certi poi che andrebbe deteriorando coll'industria, il commercio, pe'minori prodotti della pescagione, che fa alli sottoscritti negozianti e trafficanti del paese un dovere di reclamare presso il Parlamento Nazionale che fosse restituita a tutte le barche pescarecce dell'Isola, facoltà di spingersi oltre i

limiti del compartimento e costeggiare per tutto il littorale dell'Isola per l'esercizio della piccola pesca.

Termini-Imerese, li 17 maggio 1869.

Giuseppe Scialabba e figli
Francesco Mormino quondam Giuseppe
Giuseppe Catanzaro
Pasquale Mormino e figlio
Francesco Arrigo e figli
Antonino Mormino e figli
Nicolò Artese e fratello
Natale Arrigo
Mariano Arrigo
Salvatore Guarino
Giovanni Talamo
Vincenzo Caruso Ganci
Agostino Mormino e fratello
Luigi Mormino Conte
Saverio Ganguzza
Giuseppe Rubbino
Giovanni Seminara
Vincenzo Caldara Gentile e figli
Ignazio Scalia
Giacomo La-Scuola.

Allegato IV.

Società Operaia di Termini-Imerese, N.

Presidente onorario perpetuo Giuseppe La-Masa.

Segreteria generale — Termini-Imerese.

L'anno 1869, il giorno 16 maggio, nella solita stanza delle sue adunanze.

Convocata con appositi avvisi la *Società Operaia Artistica di Termini-Imerese* sotto la presidenza del signor Geraci Giuseppe, e coll'assistenza del signor Ganci Biagio, segretario; ed essendo in sufficiente numero per la validità delle deliberazioni, il Presidente, dichiarata aperta la seduta, manifesta che oggetto della presente convocazione è per trattare de' seri inconvenienti che gli articoli 139 e 144 del Codice della marina mercantile del Regno, arrecano a questa numerosa classe d'intrepidi pescatori.

Discussa da'Soci in vario senso la proposta,

L' Adunanza,

Considerando che l'attuazione de' citati articoli 139 e 144 di essa legge conduce alla miseria una classe di pescatori numerosa e povera, la quale pescando con piccole barche, non può stare in mare (anche tranquillo) senza pigliar terra, almeno, una volta al giorno per fornirsi d'acqua e di viveri, vendere il genere pescato e rasciugare e rammendare le reti ed attrezzi marittimi, lo che non potrebbe più praticare senza soffrire inutili molestie e senza stare agli orari degli

uffici di porto e di sanità marittima, spesso distanti, inconciliabili sovente con gli orari della pesca;

Considerando che si uccidono industrie e commerci nazionali che meritano, all'opposto, particolari considerazioni e protezioni dal Governo;

Considerando che si porta rovina a tant'altre arti e traffici di cui l'industria peschereccia si avvale come di ausiliari, i quali ricevono pane e guadagni che arrecano da vivere a numerose famiglie;

Considerando finalmente che il ben essere e l'interesse generale esigono che una disposizione di legge, sovente dannosa, venga riesaminata e riformata nelle parti occorrenti.

L'adunanza, penetrata delle suesposte calamità,

delibera,

di rivolgersi, colla presente, al Parlamento Nazionale, acciò, presa in considerazione la situazione di questi poveri pescatori, revocasse, con urgenza, l'ordine delle carte di bordo per le piccole barche che esercitano in Sicilia il traffico della piccola pesca costiera; e rendesse così libera d'ogni vincolo una industria che è tanto vitale agli interessi generali del paese.

Il Presidente
GIUSEPPE GERACI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle N. $\frac{21321}{23398}$ *al Direttore Compartimentale*

DELLE GABELLE DI PALERMO.

OGGETTO

Istanza dei Pescatori di Termini — Agevolezze nel trasporto del pesce da un punto all'altro del littorale con piccoli battelli.

Torino, lì 12 Aprile 1865.

I Pescatori della Marina di Termini hanno rinnovato l'istanza di cui trattava il foglio di cotesta Direzione N. $\frac{2532}{1316}$ del 22 aprile 1864; e cioè, che non abbia a riguardarsi quale operazione di cabotaggio la pesca da essi esercitata nei casi in cui, non potendone esitare il prodotto nei luoghi nei quali manchino i compratori od essendo dal cattivo tempo astretti a riparare in spiagge deserte, si trovano nella necessità, onde non perdere il frutto delle loro fatiche, di conservare il pesce mettendolo in sale, e trasportarlo quindi così condizionato nei punti del littorale in cui ne sia più vantaggioso lo smercio.

Sul merito di tale istanza, il sottoscritto si portò a riflettere che il mettere talvolta il pesce in sale non cambia la natura della cosa che sta pur sempre nei termini di una pesca, e che, qualora volesse considerarsi per cabotaggio, dovrebbero i detti pescatori munirsi delle regolari carte di bordo come i legni addetti al traffico, con grave incaglio alla loro industria, sia per la necessità di mettere

un padrone al comando del battello, sia per le formalità richieste dalla regolarizzazione delle carte stesse ad ogni viaggio. Presa quindi in considerazione tale nuova dimanda e trovatala meritevole di apprezzamento, il sottoscritto ha stimato di comunicarla al Ministero della Marina officiandolo a far conoscere le provvidenze che in riguardo alle leggi marittime credesse potersi accordare.

Quel Dicastero, con sua nota del 7 andante, convenne dal canto suo, nell' *apprezzare la domanda* di cui si tratta, di non considerare come un vero traffico la pesca fatta nelle dette condizioni, partecipando ad un tempo, che, nel rilasciare licenze per l'esercizio di pesca esso suole estenderne i limiti fino a cui possono spingersi le barche pescarecce oltre i confini del Circondario cui appartengono, *e che per quelle di Sicilia tali licenze portano inoltre la facoltà alle barche di costeggiare tutto il littorale dell' Isola.*

Anche sotto questo rapporto pertanto, prosegue il Ministero di Marina, le barche dei predetti ricorrenti *non potrebbero riguardarsi come legni addetti al cabotaggio*, poichè, operando la pesca fra diversi punti del littorale posto in diversa circoscrizione marittima, non deludono una disposizione che le farebbe considerare come legni esercenti il traffico, ma si valgono del diritto di poter pescare attorno all' Isola, e di portar poi il pesce, com'è ragionevole, nel luogo dove possono sperare più vantaggiosa vendita.

Accettando di buon grado lo scrivente l'avviso del Ministero di Marina, ed allo scopo di *concorrere ad agevolare l'esercizio di un' industria da cui trae sostentamento una numerosa classe di persone*, come anche nell' intento di mantenere una *consona interpetrazione ed applicazione delle leggi*, che, sebbene di natura diversa, convergono ad uno stesso fine, e fatto d' altronde riflesso che l' *interesse della Finanza non trovasi per nulla esposto a pericoli*, il sottoscritto determina che neppure sotto il punto di vista doganale abbia la pesca di cui sopra, la successiva salagione del pesce, ed il trasporto di questo da un punto all' altro con piccole barche, noto-

riamente pescarecce, a riguardarsi quale operazione di cabotaggio in rapporto alla formalità cui sarebbero queste assoggettate.

Nel dare di conformità le occorrenti disposizioni, la Direzione avvertirà di provvedere onde sia esercitata una costante ed efficace sorveglianza per parte degli Agenti doganali, e che non si ammettano a fruire dei consentiti vantaggi quelle barche e quei carichi che dassero fondato motivo a sospettare che non si trattasse di vero prodotto della pescagione nazionale.

Il Direttore Generale
CAPPELLARI.